

sempi. L'onorevole Ricci non ha che a chiederne al suo vicino, l'onorevole Depretis. Questi gli insegnerà come sia riuscito ad ottenere una via importantissima che riguardava provincie alle quali era legato per l'antica fiducia dimostratagli dalla popolazione coll'eleggerlo a deputato e presidente del Consiglio provinciale, ecc.

L'onorevole Depretis adunque combinò le cose in modo che per una parte le provincie e località interessate intervennero direttamente e sostennero in proprio gli interessi delle somme necessarie per far eseguire le opere molto più rapidamente, e per altra parte lo Stato potè soddisfare in lunghe rate la somma addossatagli. In tal guisa il piccolo aggravio che ebbero le popolazioni è stato larghissimamente compensato dal poter ottenere più presto i benefici effetti delle opere costrutte.

Se l'onorevole Ricci potesse far trionfare concetti di questa natura, ci troverebbe dispotissimi a fare i lavori a cui egli si interessa e a cui noi non ci interessiamo, oserei dire, meno di lui.

RICCI. L'onorevole ministro delle finanze sa perfettamente che i rappresentanti del municipio di Genova entrarono in quest'ordine d'idee tostochè egli e i suoi onorevoli colleghi manifestarono cotesti intendimenti; non ignora altresì che venne qui un ingegnere speciale per avere informazioni e procedere agli studi necessari. Or bene, questi studi sono pressochè fatti, ma nulla si conchiude, e con danno generale; il tempo passa senza che si faccia opera utile pel porto.

Il signor ministro sa ancora che, non solo il municipio di Genova, ma quello di altra città finitima ha cercato in tutti i modi da ben due anni di eseguire un'opera la quale, non arrecando danno alle finanze dello Stato, potesse tuttavia essere di vantaggio tanto a quelle popolazioni come al commercio generale della Liguria, specialmente per alcune speciali mercanzie; eppure insino ad ora ostacoli di vario genere impediscono che si compia l'opera desiderata con danno di tutti, sebbene non manchino le promesse. In una parola, mi pare che nelle regioni che ho l'onore di rappresentare si hanno tutte le disposizioni necessarie per entrare nelle vedute del Governo ed agevolare in ogni modo l'opera sua, ma bisognerebbe che il Governo stesso, quando riceve siffatte comunicazioni, mostrasse il desiderio di secondarle sia col proseguire attivamente le trattative, sia col mostrarsi arrendevole quanto può, insomma col coadiuvare l'iniziativa privata, non lasciando dormire soverchiamente le utili pratiche promosse dai corpi morali.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per parte nostra non si è lasciata dormire la questione. Si sono esaminate le proposte che furono fatte e specialmente quella a cui ha accennato da ultimo l'onorevole Ricci.

Per verità sono state fatte proposte molto grandiose. Ora noi osservammo che innanzitutto dovevamo preoccuparci di attenuare gli oneri dello Stato e che,

se col fare delle opere grandiose si fossero creati dei maggiori valori, per esempio delle estensioni di approdo, e che se questi maggiori valori creati si fossero lasciati a chi doveva occuparsi delle opere stesse, naturalmente una attenuazione di spesa doveva risultare a carico della finanza. Coloro che vennero sotto gli auspizi del municipio a fare queste proposte sono ripartiti niente affatto mal soddisfatti delle vedute del Ministero e si riservarono di ristudiare la questione appunto sotto questo nuovo aspetto.

Come capirà l'onorevole Ricci, se si vogliono fare grandi lavori, nuove calate, magazzini, ecc.; se si vuole insomma creare nuovi valori, veri valori fondiari, non ne verrà da un lato aumento d'oneri per quel corpo, sia il municipio o un altro ente qualunque che fa questi lavori, e ne tiene per sè una parte più o meno notevole, e dall'altro una attenuazione molto importante dei carichi cui dovrebbe sottoporsi lo Stato?

Ecco come fu posta la questione per parte del Ministero nel desiderio appunto di fare tutto il possibile per rendere il porto di Genova degno dei destini a cui è chiamato.

Noi siamo stati guidati, lo creda pure l'onorevole Ricci, dal sentimento che quello è il porto commerciale il più importante d'Italia e che diverrà importantissimo allorquando saranno terminati i valichi alpini che sono intrapresi.

FARINA L. Io appoggio quanto ha detto il mio amico onorevole Ricci. Parmi di più che il ministro dovrebbe mantenere le sue promesse, compire il suo dovere col presentare la legge annunciata da molto tempo pel porto di Genova ed assegnare una somma conveniente per i lavori dello stesso, anche da sborsarsi in rate, poichè ove non potesse il municipio anticipare subito l'equivalente, vi sono in Genova compagnie talmente solide e di tanto affetto al loro paese, che si assumerebbero di certo l'esecuzione di questi lavori, qualora sapessero che dal Governo fosse assegnata una somma.

Invece nulla si fa, il porto di Genova è negletto per modo che fa specie persino ai forestieri quando arrivano in Genova. Io ho veduto dai giornali, ed anche dai bilanci, che il ministro compiendo il suo dovere, ha provveduto per altri porti, ma non ha veduto niente per quello di Genova; il quale, come già osservava l'anno scorso, ha reso 28 e più milioni allo Stato. Io non so qual mania sia quella di non far lavorare in un porto che rende tal somma, e di alienarvi anche il commercio; e posso accertare che molti bastimenti sono andati a Marsiglia e Trieste per non trovar comodo approdo nel porto di Genova.

Io raffiguro lo stesso ad un uomo robusto e pieno di volontà di lavorare, a cui il ministro lega mani e piedi per paralizzarne l'azione. A me pare che si dovrebbe al più presto fare dei lavori per impedire nel porto di Genova la così detta *resacca* che fa sì che i bastimenti non possono avvicinarsi alle calate e de-